

CONTRASTO ALLA POVERTÀ riordino delle prestazioni INTERVENTI SOCIALI

Legge
Stabilità
2016

Il Governo ha varato il Ddl delega, previsto dalla Legge di Stabilità per il 2016, finalizzata al contrasto alla povertà ed al riordino delle prestazioni e interventi sociali. Come abbiamo più volte ribadito come CISL, l'ampliamento delle famiglie in condizioni di povertà e la radicalizzazione della povertà, specie assoluta, rappresenta una priorità per il Paese sia in termini di coesione sociale, ma anche di sviluppo economico.

La risposta a questa emergenza offerta dalla Legge di Stabilità, grazie alle pressioni esercitate dai vari soggetti sociali –tra cui la Cisl e l'Alleanza contro la Povertà– ed istituzionali, è stato un segnale importante ancorché tardivo. Ma si tratta soltanto di un primo passo del percorso per garantire anche nel nostro Paese una strategia nazionale di contrasto alla povertà e l'adozione di una misura nazionale universalistica ed attiva secondo quanto indicato nella proposta del Reis (**REddito d'Inclusione Sociale**) elaborata dall'Alleanza contro la povertà in Italia.

La delega al Governo, prevista dalla Legge di Stabilità, rappresenta quindi un passaggio cruciale per porre le basi per una politica complessiva e strutturale di contrasto alla povertà.

Il testo del Ddl risulta **innovativo, ma non esaustivo** rispetto all'ampiezza e gravità del fenomeno ed agli intendimenti dichiarati.

Risulta infatti: - **insufficiente** per la parte economica e quindi nella capacità di sviluppare un vero Piano nazionale (il finanziamento ulteriore del fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per ora resta legato alla revisione di altre prestazioni assistenziali e ai fondi europei);

- **fragile** rispetto ai meccanismi che dovrebbero garantire un omogeneo sistema di servizi di inclusione, sui quali invece il Reis indica strategie ed obiettivi precisi (livello essenziale delle prestazioni) necessari anche al buon funzionamento e alla solidità dello strumento, che dovrebbe risultare un volano per favorire l'autonomia sociale e lavorativa.

COSA PREVEDE LA LEGGE DI STABILITÀ' 2016

L'avvio di un Piano di lotta alla povertà su scala nazionale, da adottare con cadenza triennale a partire dal 2016.

Crea per finanziarlo il "*Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale*": **600 milioni** di euro nel 2016 e **1 miliardo** negli anni successivi da destinare innanzi tutto alle famiglie con minori. Nel 2016 il fondo andrà ripartito tra le due misure sperimentali in vigore: il **SIA** (*Sostegno alla Inclusione Sociale*) che verrà esteso su tutto il territorio, e l'**ASDI** (*Assegno Disoccupazione*). A partire dal 2017 un provvedimento legislativo collegato (delega e decreti attuativi) prevederà una riorganizzazione dell'intero sistema di welfare (escluse le misure dedicate alla disabilità) con la creazione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà correlata alla differenza tra il reddito familiare del beneficiario e la soglia di povertà assoluta.

Questo esito risente della carenza di confronto da parte del Governo con le parti sociali, il mondo associativo e le stesse istituzioni locali, che auspichiamo venga superata nei mesi a venire, per poter adeguatamente preparare l'introduzione di questo nuovo strumento di lotta alla povertà.

Nel merito:

Finanziamento Che debba esservi una gradualità nell'introduzione della misura è un elemento condiviso anche per la sostenibilità finanziaria. Nel testo, si è escluso di intervenire anche sulle prestazioni economiche di invalidità, ma le risorse ulteriori per garantire lo sviluppo dello strumento si intendono ottenere attraverso *“la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi, inclusi gli interventi rivolti a beneficiari residenti all'estero, fatta eccezione per le prestazioni legata alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario”* **Questo presuppone una logica difficilmente condivisibile**, oltre la necessaria armonizzazione delle misure di contrasto oggi esistenti, che **subordina l'introduzione della nuova misura ai risparmi ottenuti attraverso lo spostamento di risorse tra soggetti comunque in difficoltà**.



Utenti La priorità data alle famiglie con figli minori (utenti Sia) ed alle persone che hanno difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro (utenti Asdi) non possono essere coperte con le risorse disponibili, per cui l'entità della prestazione rischia di essere sottodimensionata senza l'adeguato potenziamento dei servizi di inclusione.

Welfare locale e servizi di inclusione socio lavorativa La vera novità, oltre alla introduzione di una prestazione economica, è data dalla volontà di superare l'assistenzialismo attraverso un sistema dei servizi di inclusione, anch'esso livello essenziale da garantire su tutto il territorio nazionale. Ma la rete dei servizi sociali è in questo momento in particolare difficoltà per l'aumento della domanda, le risorse scarse ed un sistema istituzionale frammentato che non garantisce una adeguata governance

Partecipazione e confronto sociale Se nella stesura del disegno di legge non vi è stato confronto con le parti sociali e l'associazionismo, anche nell'esercizio della delega non è prevista interlocuzione con il partenariato sociale. L'unico riferimento è dato dal terzo settore e privato sociale, **ma non le Organizzazioni Sindacali**, che vengono chiamati a sottoscrivere accordi territoriali non di tipo programmatico e progettuale ma soltanto gestionale per rafforzare la rete d'offerta. Quindi le positive “aperture” del Ministro Poletti rispetto al partenariato dovrebbero andare nella direzione di rendere effettivo il dialogo anche su tutti gli aspetti della delega.

Sono solo interventi aggiuntivi che non coprono la platea di chi ha bisogno. Siamo di fronte ai soliti schemi, i soliti roboanti annunci. C'è l'intenzione di fare un piano contro la povertà, ma non ci sembra quello annunciato sia realmente tale. Il nostro paese ha bisogno di ripensare un nuovo welfare che contrasti l'esclusione sociale. Per questo si tratta di riscrivere una “costituzione sociale” del paese che non si può realizzare solo per via amministrativa o parlamentare. Occorre uno spirito giusto, coinvolgendo i soggetti sociali e per questo ci auguriamo che almeno su questi temi il Governo si apra ad un confronto serio e costruttivo.

(Maurizio Bernava - Segretario Confederale Cisl)

Rafforza il Sindacato ISCRIVITI alla FNP-CISL

Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a: pensionati.brescia@cisl.it